

Effetto Bce: Borse in ripresa, spread sotto 200

Maximilian Cellino

I listini azionari. La nuova manovra da 750 miliardi dell' Eurotower riesce (con alta volatilità) ad arginare la caduta: Piazza Affari recupera il 2,29% Titoli di Stato. Forte recupero dei Btp: i tassi decennali scendono a 1,76%, bene tutti i bond periferici. L' euro scende sotto 1,07 ai minimi da tre anni L' artiglieria pesante mostrata nella nottata dalla Bce fa breccia, almeno per il momento, sui mercati: interrompe l' emorragia di vendite in Borsa, pur al termine di una seduta contrastata e ad alta volatilità, e soprattutto riporta soprattutto a una quota più accettabile i rendimenti dei titoli di Stato italiani e della «periferia» europea. Come effetto collaterale, il

nuovo programma ultraespansivo annunciato dall' Eurotower per contrastare l' impatto dell' epidemia di coronavirus, ha quello di mandare al tappeto l' euro, ora ai minimi da tre anni sul dollaro sotto quota 1,07 dollari: inevitabile forse, se si tiene conto degli ulteriori 750 miliardi messi sul tavolo da qui a fine anno. Per la cronaca le Borse del Vecchio Continente hanno chiuso con rialzi che vanno dal 2% di Francoforte al 2,64% di Parigi, passando per il +2,29% registrato da Milano. Poca cosa in fondo, visto il terreno perduto nelle ultime settimane, eppure un segnale da non sottovalutare se si tiene conto della situazione ancora in completo svolgimento. Anche Wall Street procedeva in recupero, nella giornata in cui la Federal Reserve ha annunciato che estenderà ad altri 9 Paesi le linee di swap in dollari del valore di 60 miliardi ciascuna siglate nei giorni scorsi con la Bce e le altre 5 Banche centrali. Una mossa questa che mira a ridurre le tensioni sull' interbancario Usa, ma anche a



frenare l' avanzata stessa del biglietto verde, ormai ai massimi da 3 anni su scala globale. Tornando alle Borse, l' elemento di disturbo è stato fin dalla mattina l' indice Ifo sulla fiducia fra gli imprenditori tedeschi, piombato nel mese di marzo a 86,1 punti dai 95 di febbraio per registrare la discesa mensile più marcata di sempre. Anche se appare difficile sorprendersi in questa fase per un tracollo simile, molti analisti hanno sottolineato come l' indicazione sia coerente con una recessione molto marcata per l' economia tedesca. Andreas Rees di **UniCredit** Bank teme per esempio per la Germania una contrazione del Pil attorno al 10% su base congiunturale nel secondo trimestre dell' anno, per una proiezione sul 2020 che potrebbe eguagliare il -5,5% registrato nel 2009. E se quest' ultimo valore appare in linea con il -4,5% stimato da Markus Guetschow di Morgan Stanley sempre per la Germania (e con il -5% per l' intera Eurozona), c' è anche chi, come Dirk Schumacher di Natixis è convinto che, dopo uno scivolone del 2,5% nel 2020 ci sia spazio per una ripresa di misura analoga l' anno successivo in virtù di impegni assunti da Banche centrali e governi che al momento equivalgono a circa il 10% del Pil. Al di là delle previsioni economiche che circolano sul momento, è evidente come gli investitori stiano guardando oltre le misure di contenimento attuate dalle autorità monetarie e (in prospettiva) dai governi per concentrarsi sul decorso vero e proprio di Covid-19 e individuare il punto di inversione dei contagiati, in un' ipotetica curva gaussiana che indichi al tempo stesso anche il momento di tornare stabilmente in acquisto sui mercati. Sul versante reddito fisso, come accennato, i movimenti sono stati decisamente più rilevanti, a riprova che in questo caso la mossa Bce potrebbe rappresentare davvero una svolta al pari del «faremo tutto il possibile» di Draghi a memoria, a maggior ragione dopo l' incidente di percorso provocato giovedì scorso dalle parole della neo presidente, Christine Lagarde. A dimostrarlo, almeno ieri, è stata la riduzione dei rendimenti del BTp decennale all' 1,76%, con lo spread in calo di oltre 50 punti a quota 199: a conti fatti, calcola Hsbc, l' Eurotower potrebbe entro l' anno acquistare titoli del Tesoro per circa 170 miliardi di euro, una cifra doppia rispetto alle emissioni nette stimate per l' intero 2020. La conferma della rilevanza dell' intervento notturno sta nel movimento simile registrato da Spagna (0,87%) e Portogallo (1,05%), mentre lo scarto più rilevante è quello messo a segno dai titoli greci, i cui tassi sono scesi di quasi un punto percentuale e mezzo al 2,46%: non poteva essere altrimenti vista la loro inclusione per la prima volta nei piani di riacquisto Bce. Probabilmente è il massimo che si poteva ottenere, in attesa che anche i governi dell' Eurozona procedano (uniti) a fare la propria parte per contrastare l' emergenza economica e finanziaria. © RIPRODUZIONE RISERVATA.